www.diocesialbengaimperia.it

PONENTE
SETTE

Domenica, 22 dicembre 2019

indiocesi

A cura dell'Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia
Via Episcopio 5 - 17031 Albenga
tel. 0182.579316
fax 0182.51440

e-mail: **pagine.ponente7@gmail.com**

orari natalizi

Celebrazioni natalizie del vescovo Borghetti

Martedì 24 dicembre, la Messa della Notte di Natale sarà celebrata alle ore 22.30 nella cattedrale di san Michele. Il giorno di Natale, mercoledì 25, ore 10.30 solenne pontificale nella cattedrale di Albenga; alle ore 18, il vescovo celebrerà nella concattedrale di Porto Maurizio

Il vescovo Borghetti accanto al presepe in Curia

In occasione del 25 dicembre il messaggio del vescovo Borghetti a fedeli, laici, presbiteri, religiosi e religiose

Il Natale, porta della speranza

di Pablo G. Aloy

In occasione del numero pre natalizio, pubblichiamo un estratto degli auguri del vescovo Guglielmo Borghetti.

"A volte mi chiedo se questi mei messaggi hanno una qualche utilità per tutti voi, se servono come stimolo a richiamare il senso profondo ed autentico degli eventi fondativi della nostra fede in Gesù Cristo ed a portarci ad una più acuta consapevolezza di quanto abbiamo bisogno di Lui per ritrovare il senso della nostra vita nell' "oggi di Dio" che stiamo vivendo; non so! Io ci riprovo e lo faccio con amore di pastore che sente impellente il bisogno di illuminare le nostre 'notti' con la Luce di Colui che è la Luce del mondo. Mi faccio aiutare dalla Parola di Dio, dal Magistero speranzoso di papa Francesco e dal mio cuore di padre.

Che cosa vorrei dirvi quest'anno a Natale: sicuramente che Gesù è la nostra Grande speranza, entra nella storia come un bambino, e apre la porta della speranza, come leggiamo nel capitolo 35 del libro del profeta Isaia.

Le previsioni sul futuro del nostro pianeta sembrano non essere rosee, per alcuni sono addirittura catastrofiche: la realtà sociale, politica ed economica del mondo si presenta carica di tensioni che fatichiamo a vedere come potranno essere risolte. La crisi della fede, la perdita dei valori, il vacillare di tante certezze fanno intravvedere anni difficili. Isaia quando pronuncia le sue parole, lo fa in uno dei periodi più difficili e complessi della storia del suo popolo. Gerusalemme ed il suo tempio sono distrutti; le persone più capaci e preparate sono state deportate in Babilonia; sono rimasti

Partendo dal capitolo 35 di Isaia, il Pastore invita tutti gli uomini a guardare il presente con gli stessi occhi di Dio, pieni di speranza e fiducia nell'umanità

gli anziani, i malati e i bambini: su tutto silenzio e morte. Nessuno canta di gioia, solo tristezza e lacrime; una grande desolazione, eppure il Signore per bocca di Isaia annuncia una festa, invita alla gioia. Davanti a queste rovine il profeta pronuncia il suo oracolo pieno di ottimismo e lo fa con immagini deliziose. Oggi la Chiesa pronuncia la stessa profezia, contempla l'opera meravigliosa che Dio sta per realizzare: per chi si fida di Dio non ha senso lo scoraggiamento, il lasciarsi cadere le braccia. Chi si rassegna al male, chi lo considera ineluttabile, mostra di non credere nell'amore di Dio e nella sua fedeltà. Dio è personalmente coinvolto nella storia del suo popolo. Chi crede non si abbatte mai, reagisce, ed è convinto che dove oggi si stende il deserto arido ed inospitale, un giorno fiorirà un giardino. La felicità perenne, seguita da gioia e da allegria avanzano, fuggono sconfitti tristezza e pianto. Queste parole di Dio sono la "Grande Smentita" nei confronti dei profeti di sventura e la affermazione della Grande Speranza! Il Natale di Gesù è la "festa della fiducia e della speranza, che supera l'incertezza e il pessimismo. E la ragione della nostra speranza è questa: Dio è con noi e Dio si fida ancora di noi!…

Egli viene ad abitare con gli uomini, sceglie di stare insieme all'uomo e farsi trovare là dove l'uomo trascorre i suoi giorni nella gioia o nel dolore. Pertanto, la terra non è più soltanto una "valle di lacrime", ma è il luogo dove Dio stesso ha posto la sua tenda, è il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo, della solidarietà di Dio con gli uomini. Dio ha voluto condividere la nostra condizione umana al punto da farsi una cosa sola con noi nella persona di Gesù, che è vero uomo e vero Dio. Ma c'è qualcosa di ancora più sorprendente. La presenza di Dio in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in questo mondo reale, segnato da tante cose buone e cattive, segnato da divisioni, malvagità, povertà, prepotenze e guerre. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è. Così facendo ha dimostrato in modo insuperabile la sua inclinazione misericordiosa e ricolma di amore verso le creature umane. Egli è il Dio–con–noi; Gesù è Dio–con–noi... Il Natale di Gesù è la manifestazione che Dio si è "schierato" una volta per tutte dalla parte dell'uomo, per salvarci, per risollevarci dalla polvere. Da qui viene il grande "regalo" del Bambino di Betlemme: Lui ci porta un'energia spirituale, un'energia che ci aiuta a non sprofondare nelle nostre fatiche, nelle nostre disperazioni, nelle nostre tristezze, perché è un'energia che riscalda e trasforma il cuore. La nascita di Gesù, infatti, ci porta la bella notizia che siamo amati immensamente e singolarmente da Dio, e questo amore non solo ce lo fa conoscere, ma ce lo dona, ce lo comunica! (papa Francesco). Le considerazioni della Sacra Scrittura e del Papa ci stimolino ad abbandonare una visione pessimistica sull'oggi che viviamo e ad adottarne una colma di speranza, fondata sulla certezza che con l'Incarnazione la Speranza è entrata nel mondo e Dio Padre dimostra la sua fedeltà e ci sprona ad essere suoi collaboratori, samaritani della speranza, costruttori di un mondo nuovo: questa è la missione! A Natale Dio si rivela non come uno che sta in alto e che domina l'universo, ma come Colui che si abbassa, discende sulla terra piccolo e povero e si mette a nostro servizio; è il suo stile: abbassarsi umilmente, servire amorevolmente; e questo deve essere il nostro stile: abbassarci umilmente, servire amorevolmente soprattutto i poveri e gli ultimi. Un augurio colmo di affetto a tutti voi carissimi fratelli e sorelle, affinché si aprano gli occhi del cuore in questo Santo Natale e possiamo vedere Dio all'opera nella storia e imparare il suo stile. Vi affido alla materna intercessione di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra e tutti benedico".

Da Greccio alle nostre case, il presepe è «admirabile signum»

Con un documento firmato proprio a Greccio, il luogo dove il santo suo omonimo ha inaugurato la tradizione del Presepe, papa Francesco ha dedicato una lettera apostolica, che porta il titpo di *Admirabile Signum*, alla tradizione del presepe, che non è una semplice decorazione, ma "equivale ad annunciare il mistero dell'incarnazione". Nella storia, dopo la prima rappresentazione della Natività, erede forse della tradizione medievale che invitava artisti e maestri a far vedere i passaggi fondamentali della fede a chi non era in grado di leggere e scrivere – e molte cattedrali romaniche istoriate ne sono la testimonianza – il presepe è diventato presenza abituale in ogni casa, raggiungendo livelli altissimi di elaborazione, cura, scelta dei materiali e degli allestimenti e tema con il quale ogni grande artista ha voluto cimentarsi. Nel periodo di Natale, una passeggiata alla ricerca dei presepi, da quelli viventi, ai più piccoli e raccolti, nelle pievi di montagna, non è solo un itinerario turistico, ma la scoperta di come quell'incarnazione parla ancora oggi agli uomini. In ogni latitudine, in ogni cultura, ovunque sia giunto il Vangelo infatti i cristiani legano alla tradizionale scena della nascita di Gesù gli elementi della propria religiosità e della propria cultura, mostrando un Vangelo incarnato.

Ranzo, 27ª edizione per il presepe vivente

di Marco Rovere

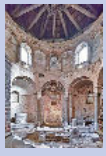
Giunge all'edizione numero 27 il "Presepe vivente" a Ranzo. L'iniziativa, che coinvolge, in tutte le età, la comunità parrocchiale di Ranzo e Bacelega si svolgerà, come di consueto, la notte di Natale. Un momento per stare insieme, tra preghiera, sapori di un tempo ed antichi mestieri. A partire dalle 23, intorno alla chiesa parrocchiale di Bacelega, vengono proposte le attività e le ricette che un tempo caratterizzavano il nostro entroterra, mentre durante la Messa– inizio alle 24– compiono il loro ingresso nel presepe allestito in chiesa i bambini del paese, i più piccoli vestiti da angioletti, i più grandicelli riproducendo in miniatura i mestieri di un tempo.

"Il presepe– dicono gli organizzatori– coniuga la riscoperta della storia del territorio all'attualità del Natale, ed anno dopo anno è diventato un appuntamento conosciuto e partecipato oltre i confini di Ranzo. È molto lo sforzo che coinvolge una piccola comunità come la nostra, ma anche con la gioia di cercare di offrire quello che possiamo, che poi "Qualcuno" moltiplica: non pensavamo che la nostra proposta di un gruppetto di allora giovani per animare e vivacizzare un po' le feste natalizie in parrocchia arrivasse fin qui. Col nostro presepe desideriamo raccontare che, come scrive il Papa nella "Evangelii gaudium", Dio "abita nelle case, nelle strade, nelle piazze", che "vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Solidarietà, fraternità, desiderio di bene sono il grande patrimonio che ci viene dalla cultura "contadina" del nostro territorio: l'umiltà con cui i nostri nonni si dedicavano al lavoro, sapevano gustare la bellezza dello stare insieme sono segni di questo amore di Dio che opera nella vita della gente, di un vangelo vissuto nella semplicità, e non sono un pezzo da museo, un "revival" vintage ma il tesoro più prezioso delle nostre comunità, da vivere ogni giorno, per abitare il presente proiettati nel futuro. Col presepe vogliamo aiutare anzitutto noi, la nostra comunità, le persone che sempre numerose vengono a trovarci a ritrovare questo sguardo che ci fa vivere meglio, in maniera più bella e umana".

boom di presenze

Museo diocesano In un anno 10mila visitatori

Con la fine di ogni anno è buona prassi fare un bilancio di quello che è stato, per poi ripartire con rinnovato entusiasmo verso nuovi obiettivi. Don Mauro Marchiano, direttore del Museo diocesano di Albenga, traccia un resoconto dell'anno. «Il 2019 è stato ricco di soddisfazioni – spiega – dal momento che il museo è riuscito a ottenere risultati rilevanti. Proprio pochi giorni fa, il sito di viaggi Tripadvisor ci ha concesso il "Certificato di eccellenza 2019" grazie alle numerose recensioni positive che in questi mesi abbiamo ottenuto. Tale riconoscimento è un ritorno importante rispetto all'intenso lavoro che abbiamo svolto».



Quanti visitatori avete registrato in un anno?

Mancano pochi giorni a fine anno, ma possiamo affermare che, per la prima volta, il museo diocesano supererà i 10.000 visitatori paganti, consolidando un andamento sempre in crescita negli ultimi anni; basti pensare che nel 2015 i biglietti staccati sono stati 5.884. Museo e battistero si confermano così tra i siti più visitati di tutto il Ponente ligure.

Qual è il segreto per un risultato così importante?

Questo risultato è il frutto di tante iniziative che giorno dopo giorno abbiamo messo in campo per migliorarci e per rendere sempre più piacevole e interessante la visita. Tuttavia, al di là degli aspetti più concreti, credo che la chiave di questo successo sia nel personale; penso sia giusto riconoscere la professionalità e la dedizione al museo da parte di Elena Fossati, Gianmaria Mandara e la collaboratrice Roberta Bani.

Oltre all'impegno nel portare il pubblico nelle sale del museo, quali sono stati gli altri avvenimenti degni di nota del 2019?

Innanzitutto l'impegno del museo che nei mesi estivi ha ospitato nelle sue sale la mostra «L'Archivio capitolare: codici e pergamene», un'esposizione di documenti provenienti dall'archivio diocesano. Inoltre, stanno arrivando a conclusione due restauri di cui siamo particolarmente orgogliosi: si tratta di un Crocifisso ligneo di metà Quattrocento e di un dipinto su tela raffigurante la Vergine Maria Assunta in cielo con anime purganti, opera di un ignoto pittore ligure di inizio XVIII secolo". Qual è il rapporto con il resto del territorio? "Nel corso di questi ultimi anni la collaborazione con il Comune di Albenga, con la Fondazione «G. M. Oddi» e con le scuole è andata crescendo. Proprio verso le scuole si sta concentrando la nostra attenzione con la realizzazione di una serie di laboratori didattici in cui i bambini delle scuole primarie, prendendo spunto dal mosaico del Battistero, si cimentano nella realizzazione di un mosaico. Questo è uno dei tanti progetti che abbiamo in programma di realizzare e potenziare per il prossimo anno.

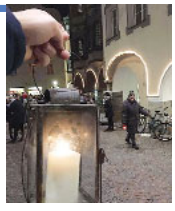
Accolta ad Albenga «la luce della pace»

Nata come iniziativa di beneficenza oggi si esprime segno natalizio anche grazie agli Scout

di G. Battista Gandolfo

«Nella chiesa della Natività, a Betlemme, vi è una lampada a olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della terra. A dicembre, ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli». È l'espressione che invita tutti gli amanti della pace a prendere conoscenza di una straordinaria iniziativa, che non tocca soltanto alcuni continenti, ma anche l'Italia e nella fattispecie, la Liguria. In occasione delle feste natalizie, infatti, alcune città della riviera del Ponente ligure, hanno accolto la «Luce della pace», proveniente da Betlemme, dopo aver richiesto all'apposito comitato, intitolato: «Luce della pace da Betlemme». L'accoglienza si è resa possibile, ieri sera, ad Albenga, grazie all'interessamento del Movimento Adulti Scout Italiani (Masci) e della parrocchia del sacro Cuore, che hanno radunato un nutrito gruppo di persone, presso la stazione ferroviaria, dove si è svolta una breve funzione e si è pregato a favore della pace nel mondo e nel cuore delle persone, così da condividere i valori della pace, della lealtà e della fratellanza.Valori per i quali si è pure pregato subito dopo nella chiesa.

Nata come una iniziativa natalizia di beneficenza, curata con il nome di "Luce nel buio" dalla radio televisione austriaca, per sostenere con offerte spontanee i bambini invalidi ed emarginati, allarga in seguito la propria azione verso persone straniere e i profughi. Comincia, nel 1986, questa iniziativa di attenzione verso la pace, riconoscendo la tradizione natalizia un tempo favorevole per riflettere ed esprimere solidarietà per chi si trova nelle necessità e anche come segno per significare la propria gratitudine per le offerte donate. È così che nel periodo dell'avvento, un bambino austriaco, va a Betlemme, accende una luce dalla lampada della Grotta della Nascita e la porta a Linz, da dove, con la collaborazione delle ferrovia austriache, si distribuisce, dapprima in Austria, poi in altri paesi europei la luce della pace. Si interessano a fare i primi passi gli scout viennesi, che, volendo realizzare uno dei punti chiave dello scoutismo, descritto nella "buona azione quotidiana", accettano la consegna di fare del Natale un pressante invito alla luce e alla pace nel mondo, imitati dai gruppi Scout e Masci delle molteplici nazioni.



lutto. L'addio a don Bardini Domani la Messa in Seminario

Nelle prime ore di giovedì 19 dicembre 2019 è deceduto a Genova dopo una lunga e dolorosa malattia, don Filippo Bardini.

Nato a Loano (Sv) il 9 aprile 1968, venne ordinato diacono nella diocesi di Savona il 6 gennaio 2005, quindi incardinato nella nostra diocesi di Albenga - Imperia il 1° maggio 2009 e successivamente ordinato presbitero in cattedrale il 12 giugno 2010. Venne nominato cappellano coadiutore dell'ospedale Santa Corona in Pietra Ligure e in seguito, dal 1° settembre 2012 al 10 agosto 2015 direttore della Caritas diocesana. Dal gennaio 2013 ricopriva anche l'incarico di delegato vescovile per la Pastorale della salute.

La Messa esequiale è stata celebrata ieri alle ore 10 nella cappella delle Suore Carmelitane Scalze in via D. Chiodo 7/E, Genova-Righi.

Il nostro vescovo, Guglielmo Borghetti, celebrerà la Messa di suffragio domani, 23 dicembre, alle ore 09.30 nella cappella del Seminario vescovile di Albenga.